

Collana Materiali e documenti 92

Serie Studi politici

La «rivoluzione nazionale»

I nazionalisti, il fascismo
e la fine dello Stato liberale (1919-1927)

Donatello Aramini



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche,
Sapienza Università di Roma

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricessapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-9377-258-7 (e-book)

ISBN 978-88-9377-259-4 (print)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Publicato e finito di stampare nel mese di gennaio 2023 presso Sapienza Università Editrice

Published and printed in January 2023 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Donatello Aramini

In copertina | *Cover image:* Le tre "camicie" all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite ignoto (Roma, ottobre 1922), Archivio Centrale dello Stato, Mostra della Rivoluzione Fascista, Album 93, numero di negativo 14091.

«La storia ci libera dagli impedimenti e dai limiti che la nostra posizione nell'ambito del divenire – in un certo posto, in una certa società e in un determinato momento della sua evoluzione – impone alla nostra esperienza dell'uomo; e perciò diviene in qualche modo uno strumento, un mezzo della nostra libertà».

H.I. MARROU, *La conoscenza storica*, Il Mulino, Bologna 1988, p. 242

«Affinché la democrazia si affermi e “riesca” nel mondo reale occorre adottare un normativismo realistico. Ma una immagine realistica della democrazia ne diventa una immagine disincantata che non è in condizione di reggere, su scala mondiale, alla concorrenza dell'appello utopico».

G. SARTORI, *Elementi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna 1995, p. 45

«Perhaps all we can say is that, as Hegel believed, the present is always pregnant with the future, though in a world of scarcity the final synthesis of present and future may not lead to a heightened human self-consciousness and liberty. But, then, as Hegel himself has told us, happiness is not the end of history: the struggle continues and the end is not in sight».

G.L. MOSSE, *The Culture of Western Europe. The Nineteenth and Twentieth Centuries*, The University of Wisconsin Press, Madison 2023, p. 421

Indice

Abbreviazioni	9
Introduzione	11
1. L'Italia nuova	23
1.1. I nazionalisti: chi sono e che cosa vogliono	23
1.2. Volontà di guerra e crisi del dopoguerra	33
1.3. I nazionalisti e Mussolini	44
1.4. L'Ani diventa partito	52
2. L'assalto allo Stato liberale	63
2.1. L'eversione nazionalista	63
2.2. Dalla collaborazione negativa al corteggiamento del fascismo	77
2.3. Tentativi di chiarificazione ideologica	90
2.4. Bologna 1922: l'ultimo congresso nazionalista	98
2.5. La marcia su Roma	104
3. Insieme al governo, divisi in provincia	117
3.1. Due partiti concorrenti	117
3.2. La fusione Ani-Pnf	128
3.3. Lo squadristico contro i nazionalisti	143
4. La rivoluzione restauratrice	157
4.1. Rafforzare lo Stato	157
4.2. Ripristinare l'autorità dello Stato fuori dei confini nazionali	170
4.3. Il delitto Matteotti	185

4.4. La difesa del governo	199
5. Lo Stato nazionale	217
5.1. «Il nostro nemico è al Viminale»	217
5.2. Federzoni contro Farinacci	228
5.3. Partito e nazione	246
5.4. Che Stato?	260
5.5. Le leggi fascistissime	273
6. Uno statalismo totalitario	293
6.1. L'«ultima legge» della rivoluzione nazionale	293
6.2. Dubbi intransigenti	301
6.3. «Siamo totalitari»	314
6.4. Da camicie azzurre a camicie nere	323
Ringraziamenti	341
Indice dei nomi	345

Abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ACG	Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo
AP	Atti del Parlamento italiano
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu
AS	Archivio storico
ASSR	Archivio storico del Senato della Repubblica
CD	Camera dei deputati
CPC	Casellario politico centrale
CR	Carteggio Riservato
DDI	Documenti diplomatici italiani
FLF	Fondo Luigi Federzoni
FUO	Fondo Ugo Ojetti
FUSRDF	Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice
GNAMC	Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
IEI	Istituto dell'Enciclopedia Italiana
MRF	Mostra della Rivoluzione Fascista
MI	Ministero dell'Interno
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PNF	Fondo Partito nazionale fascista
Pol.Pol.	Divisione Polizia Politica
PS	Direzione Generale di Pubblica Sicurezza
SPD	Segreteria Particolare del Duce
SR	Senato del Regno
Ani	Associazione nazionalista italiana
Cgl	Confederazione generale del lavoro

Funi	Federazione Universitaria Nazionalisti Italiani
Infc	Istituto nazionale fascista di cultura
Onmi	Opera nazionale maternità e infanzia
Onb	Opera nazionale balilla
Pnf	Partito nazionale fascista
Undl	Ufficio nazionale del lavoro
b./bb.	busta/buste
cfr.	confronta
cit.	citato
f./ff.	fascicolo/fascicoli
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
sf.	sotto fascicolo
ss.	seguenti
t.	tomo
trad. it.	traduzione italiana
vol./voll.	volume/volumi

Introduzione

Autunno 2022. Esattamente cento anni fa in Italia conquistò il potere un partito milizia che instaurò la prima dittatura totalitaria del XX secolo. Cento anni dopo, entrando in una qualunque libreria di una qualunque città italiana si è circondanti da una considerevole produzione di libri sul fascismo. A questi si sono aggiunte nelle settimane a cavallo del 28 ottobre molte iniziative pubbliche e accademiche. D'altra parte, proprio il fascismo è forse uno dei temi più studiati dalla storiografia a partire dal secondo dopoguerra e il centenario della marcia su Roma ha confermato l'interesse di storici e studiosi.

Il presente libro si inserisce all'interno di questo clima, anche se arriva con un po' di ritardo. O forse no, forse arriva in tempo con un'altra ricorrenza, certamente meno nota e meno decisiva ma comunque molto importante per gli sviluppi della storia del fascismo. Le pagine che seguono, in effetti, hanno certamente a che fare con la marcia su Roma e la fine dello Stato liberale, ma l'attore protagonista non è il fascismo, è il nazionalismo, o meglio i nazionalisti, i membri cioè dell'Associazione nazionalista italiana, partito nato nel 1910 e fusosi con il Partito nazionale fascista nel febbraio 1923. Esattamente cento anni fa. La storia che verrà raccontata è la storia dei rapporti che i nazionalisti hanno stretto con il fascismo, a partire dalla nascita dei Fasci di combattimento nel marzo 1919. Ma è anche la storia del loro contributo, ideologico e politico, allo smantellamento delle istituzioni liberaldemocratiche in Italia e al delinearsi della prima dittatura totalitaria della storia. Si tratta di un tema, quello dei rapporti tra nazionalismo e fascismo nella crisi del primo dopoguerra, che è stato oggetto di diverse ricerche, le quali però hanno tutti fermato la propria analisi al momento della fusione tra nazionalisti e fascismo, senza mai

addentrarsi nello studio delle vicende dei primi anni del regime fascista, e dunque della fine dello Stato liberale, a sua volta dipinta a tinte esclusivamente nere¹. Ciò, credo, ha lasciato aperta quella questione storiografica che aveva posto, sempre cento anni fa, Luigi Salvatorelli nel suo classico volume *Nazionalfascismo*², essere cioè il nazionalismo una coda del conservatorismo dello Stato ottocentesco liberale oppure un movimento totalmente anticipatore del fascismo³. Si tratta di due quesiti chiave per comprendere la natura del nazionalismo e quella del fascismo. Per molti anni, influenzata da una lettura del fascismo quale negatività assoluta⁴, la storia del nazionalismo è stata considerata di second'ordine, quale mera forma annunciatrice del fascismo stesso. Fascismo e nazionalismo sono stati spesso letti come due fenomeni identici, l'uno variante dell'altro, entrambi manifestazione di una corrente reazionaria⁵. Di conseguenza, il nazionalismo risultava privo di ogni elemento distintivo⁶ e secondario rispetto al fratello più famoso, il fascismo, che aveva messo in atto una politica reazionaria e conservatrice sfociata nella realizzazione di uno stato autoritario, legato a doppio filo alla cultura cattolica e avvicicabile ad altre esperienze analoghe formatesi tra le due guerre⁷.

¹ L. Benadusi, *La strana disfatta: i nazionalisti nel primo dopoguerra*, in P.S. Salvatori (a cura di), *Nazione e anti-nazione. 2 Il movimento nazionalista dalla guerra di Libia al fascismo (1911-1923)*, Viella, Roma, 2016, p. 207.

² L. Salvatorelli, *Nazionalfascismo*, Gobetti, Torino, 1923 (nuova edizione Einaudi, Torino, 1977).

³ G. Parlato, *Prefazione*, in F. Sallusto, *Nazionalismo italiano, nazionalismo francese. Gabriele D'Annunzio e Roberto Forges Davanzati*, Aracne, Roma, 2018, p. 10.

⁴ E. Gentile, *Fascism in Italian Historiography: In Search of an Individual Historical Identity*, in «Journal of Contemporary History», 21, 2, 1986, p. 180.

⁵ Sulle interpretazioni «classiche» del fascismo, cfr.: R. De Felice, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1983, pp. 29-81; Id., *Il fascismo. Le interpretazioni dei contemporanei e degli storici*, Laterza, Roma-Bari, 1998, pp. 385-504; P.G. Zunino, *Interpretazione e memoria del fascismo. Gli anni del regime*, Laterza, Roma-Bari, 2000; A. De Bernardi, *Una dittatura moderna. Il fascismo come problema storico*, Bruno Mondadori, Milano, 2001, pp. 4-27.

⁶ R. Molinelli, *Il nazionalismo italiano nella storiografia del secondo dopoguerra*, in «Il Pensiero politico», 13, 3, 1980, p. 334.

⁷ P. Alatri, *L'ideologia del nazionalismo e l'esperienza fascista*, in «Belfagor», 5, 1948, saggio poi ripubblicato e inserito in un lavoro di più ampio respiro in Id., *Le origini del fascismo*, Editori Riuniti, Roma, 1956, pp. 5-31 e ss.; D. Frigessi, *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste*, Einaudi, Torino, 1960; F. Rizzo, *Nazionalismo e democrazia. Alle*

A partire dagli anni Sessanta tutta una nuova storiografia ha iniziato a rivoluzionare il modo di interpretare il fascismo⁸, letto ora come un fenomeno moderno dotato di una propria, originale ideologia rivoluzionaria, scaturita non tanto da un principio reazionario e antiope-raio, quanto principalmente dall'esperienza della prima guerra mondiale e come risposta dei ceti medi ai dilemmi della modernità e della società di massa⁹. Le nuove ricerche hanno permesso di vedere il fascismo non più come braccio armato del nazionalismo e di mettere in luce le profonde diversità culturali, ideologiche e nella composizione sociale tra i due movimenti. Così facendo, si è evidenziata la specifica esistenza del fascismo quale soggetto storico, movimento, ideologia e cultura politica a sé¹⁰. Tuttavia, se in tal modo il fascismo ha assunto caratteri propri e una definizione più chiara, il nazionalismo al contrario è rimasto in ombra, oscurato dal soggetto fascista. I suoi contorni sono risultati sfocati. Esso ha continuato ad essere letto e legato a doppio filo al vecchio mondo conservatore e ai suoi tentativi

origini del fascismo, Manduria, Bari, 1960; R. Vivarelli, *Il dopoguerra in Italia e l'avvento del fascismo*, Istituto italiano per gli studi storici, Napoli, 1967, pp. 219 e ss.; A. Asor Rosa, *La cultura*, in R. Romano, C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. IV, *Dall'Unità ad oggi*, Einaudi, Torino, 1975, pp. 1358 e ss.; S. Lanaro, *Nazionalismo e ideologia del blocco corporativo-protezionista*, in «Ideologie», 2, 1967, pp. 37-90; Id., *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia 1870-1925*, Marsilio, Venezia, 1979, pp. 219-285; L. Mangoni, *L'interventismo della cultura. Intellettuali e riviste del fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1974; G. Quazza, *Storia del fascismo e storia d'Italia*, in Id. (a cura di), *Fascismo e società italiana*, Einaudi, Torino, 1973, pp. 5-43; Id., *Antifascismo e fascismo nel nodo delle origini*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Fascismo e capitalismo*, Feltrinelli, Milano, 1976, pp. 38-90; N. Tranfaglia, *Dallo stato liberale al regime fascista. Problemi e ricerche*, Feltrinelli, Milano, 1973, soprattutto pp. 99-112; E. Collotti, *Fascismo, fascismi*, Sansoni, Firenze, 1989.

⁸ Solo per citare alcuni dei lavori più importanti: E. Nolte, *I tre volti del fascismo*, Mondadori, Milano, 1966; G.L. Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore, Milano, 1968; Id., *Nazi Culture. Intellectual, Cultural and Social Life in the Third Reich*, Howard Fertig, New York, 1966; Id., *Introduction: The Genesis of Fascism*, in «Journal of Contemporary History», 1, 1, 1966, pp. 14-26; E. Weber, *Varieties of Fascism*, Van Nostrand Company, New York, 1964; Z. Sternhell, *La Destra Rivoluzionaria. Le origini francesi del fascismo (1885-1914)*, Corbaccio, Milano, 1997; Id., *Né destra né sinistra. L'ideologia fascista in Francia*, Baldini&Castoldi, Milano, 1997; Id., *Nascita dell'ideologia fascista*, Baldini&Castoldi, Milano, 1993; R. Griffin, *The Nature of Fascism*, Routledge, Abingdon, 1993; R. Griffin, M. Feldman (a cura di), *Fascism*, 5 voll., Routledge, London, 2004.

⁹ E. Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari, 2002, pp. 39-42.

¹⁰ A. Tarquini, *Storia della cultura fascista*, Il Mulino, Bologna, 2016, pp. 13-49.

controrivoluzionari¹¹. Di conseguenza, seppur non sempre esclusi dalle analisi più generali sulle destre radicali in Europa, i movimenti nazionalisti sono stati comunque letti e analizzati in funzione e alla luce di quanto potessero essere sovrapposti ai movimenti e ai partiti fascisti¹². Nel caso italiano, da questo modo di leggere il nazionalismo, si sono formate tre interpretazioni diverse sugli effetti prodotti dalla fusione con il fascismo. Da un lato, c'è stato chi ha continuato a vedere in essa la conferma della cattura definitiva del fascismo, divenuto nazionalismo dopo il 1923¹³. Dall'altro chi invece ha sottolineato il persistere di una differenza incolumabile tra le due ideologie. I nazionalisti, secondo questa lettura, mantennero dentro il regime una propria individualità minoritaria e divennero dei «fiancheggiatori» del fascismo, costantemente avversati da quest'ultimo¹⁴, se non addirittura impegnati nel tentativo di ricondurre il movimento mussoliniano nell'«alveo della tradizione della destra storica», svolgendo quindi dentro il regime un atteggiamento di «fronda» interna, «secondo una linea ininterrotta che, passando attraverso i momenti più critici della storia del ventennio, giunge fino al 25 luglio»¹⁵. Infine, c'è stato chi ha visto nei nazionalisti dei «compagni di viaggio» del fascismo e nel nazionalismo una tra le diverse correnti politiche e ideologiche che influenzarono il percorso evolutivo del fascismo. In tal senso, quindi, era stato il

¹¹ F. Gaeta, *Il nazionalismo italiano*, Laterza, Roma-Bari, 1981; R. Molinelli, *Per una storia del nazionalismo italiano*, Argalia, Urbino, 1977; J.A. Thayer, *Italy and the Great War. Politics and Culture, 1870-1915*, The University of Wisconsin Press, Madison, 1964, pp. 192-270; A. De Grand, *The Italian Nationalist Association and the Rise of Fascism in Italy*, Lincoln, London, 1978.

¹² S.J. Woolf (a cura di), *The Nature of Fascism*, Weidenfeld & Nicolson, London, 1968; W. Laqueur (a cura di), *Fascism. A Reader's Guide*, Wildwood House, Aldershot, 1976; S.U. Larsen, B. Hagtvet, J.P. Myklebust (a cura di), *Who Were the Fascists. Social Roots of European Fascism*, Universitetsforlaget, Oslo, 1980.

¹³ Oltre ai già citati volumi di Gaeta e Molinelli, cfr. A. D'Orsi, *I nazionalisti*, Feltrinelli, Milano, 1981.

¹⁴ R. De Felice, *Mussolini il rivoluzionario 1883-1920*, Einaudi, Torino, 1965, 1995; Id., *Mussolini il fascista*, vol. I, *La conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino, 1966, 1995, pp. 501-506 e *passim*; Id., *Mussolini il fascista*, vol. II, *L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*, Einaudi, Torino, 1968, 1995, pp. 36-44, pp. 162-168; Id., *Intervista sul fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1975, pp. 29 e ss.

¹⁵ F. Perfetti, *Il nazionalismo italiano dalle origini alla fusione con il fascismo*, Cappelli, Bologna, 1977, p. 5-12; Id., *Il movimento nazionalista in Italia (1903-1914)*, Bonacci, Roma, 1984; Id., *Studi sul nazionalismo italiano*, ECIG, Genova, 1984.

fascismo a catturare il nazionalismo e a fare di esso un elemento del proprio sistema ideologico e politico¹⁶.

Negli ultimi anni tale modo di intendere il nazionalismo è stato riconsiderato, grazie a una più generale rilettura del fenomeno in sé e del suo inserirsi all'interno delle correnti culturali moderne e del suo rapporto con la società di massa¹⁷. Ciò ha permesso di individuare tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nuove forme di radicalismo nazionale non legate a doppio filo al vecchio mondo della destra conservatrice¹⁸. In tal modo, anche il movimento nazionalista italiano ha iniziato ad assumere una propria autonomia, quale risposta originale all'emergere della moderna politica di massa¹⁹, influenzando di qui lo studio dei singoli nazionalisti²⁰. I più recenti studi transnazionali e d'*histoire croisée* hanno spinto le analisi ad andare oltre i singoli contesti nazionali per soffermarsi sulle influenze reciproche, sulla trasmissione e la circolazione di idee e pratiche, sugli intrecci, sul sincretismo ideologico, avvicinando e comparando ideologie, movimenti e partiti di destra. Tale nuovo filone di studi ha guardato ai reciproci influssi

¹⁶ E. Gentile, *Le origini dell'ideologia fascista*, Laterza, Roma-Bari, 1975, nuova ed. Il Mulino, Bologna, 1996, pp. 208-212, 283-294, 443-473.

¹⁷ Per un inquadramento generale degli studi sul nazionalismo, U. Özkirimli, *Theories of Nationalism. A Critical Introduction*, Palgrave Macmillan, New York, 2017; J. Breuilly (a cura di), *The Oxford Handbook of the History of Nationalism*, Oxford University Press, Oxford, 2013.

¹⁸ E. Gentile, *Il mito dello Stato nuovo. Dal radicalismo nazionale al fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1999, pp. 3-82; Id., *La Grande Italia. Ascesa e declino del mito della nazione nel ventesimo secolo*, Mondadori, Milano, 1997, pp. 73-145.

¹⁹ A. Roccucci, *Roma capitale del nazionalismo, 1908-1923*, Archivio Guido Izzi, Roma, 2001; R.H. Rainero (a cura di), *Da Oriani a Corradini. Bilancio critico del primo nazionalismo italiano*, FrancoAngeli, Milano, 2003; E. Papadia, *Nel nome della nazione. L'Associazione nazionalista italiana in età giolittiana*, Archivio Guido Izzi, Roma, 2006.

²⁰ Riprendendo alcuni spunti presenti nel lavoro di P. Ungari, *Alfredo Rocco e l'ideologia giuridica del fascismo*, Morcelliana, Brescia, 1963, la ricerca ha evidenziato soprattutto tali aspetti nella figura di Alfredo Rocco: R. D'Alfonso, *Costruire lo stato forte. Politica, diritto, economia in Alfredo Rocco*, FrancoAngeli, Milano, 2004; S. Battente, *Alfredo Rocco: dal nazionalismo al fascismo, 1907-1935*, FrancoAngeli, Milano, 2005; E. Gentile, F. Lanchester, A. Tarquini (a cura di), *Alfredo Rocco. Dalla crisi del parlamentarismo alla costruzione dello Stato nuovo*, Carocci, Roma, 2010; G. Simone, *Il Guardasigilli del regime. L'itinerario politico e culturale di Alfredo Rocco*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

transnazionali di pratiche e idee politiche illiberali²¹. Così facendo ne è emerso un quadro che ha finito per rivedere la natura del nazionalismo europeo e i rapporti tra questo e il fascismo, e tra le destre radicali rivoluzionarie e quelle reazionarie in Europa. Esso ha cercato di superare sia la natura dualistica del precedente approccio sia la tendenza a considerare solo uno dei due soggetti presi in esame quale elemento attivo verso l'altro, insistendo, da un lato, sul concetto di ibridazione tra movimenti e partiti di destra europei²² e, dall'altro, sul caso italiano quale elemento di diffusione di un modello generale che, con una serie di adattamenti ai singoli contesti nazionali, ha influenzato in profondità le vicende delle destre tra le due guerre, oltrepassando anche i confini geografici del continente europeo²³. Secondo queste nuove tendenze – ha affermato uno degli storici protagonisti – dopo la prima guerra mondiale le idee della vecchia e della nuova destra hanno interagito attivamente l'una sull'altra. Esse si sono intersecate, si sono influenzate vicendevolmente e si sono sovrapposte dando forma a una più ampia e nuova sintesi, a compromessi, revisioni tattiche. In questo modo l'una, la nuova destra, ha stemperato il suo spirito originario rivoluzionario per andare incontro alla seconda, la vecchia destra, la quale a sua volta ha radicalizzato la propria ideologia avvicinandosi così alla prima. Con la conquista del potere del fascismo in Italia nel 1922 si è verificato un effetto domino che ha provocato nei diversi paesi europei un caleidoscopio di risultati politici ibridi e una «reflexive re-contextualization», una decontestualizzazione di idee e pratiche cioè che, estrapolate dal contesto originario in cui si sono formate, sono

²¹ C. Iordachi, *Introduction. Fascism in Interwar East Central and South-eastern Europe: Toward a New Transnational Research Agenda*, in «Central European History», 43, 2-3, 2010, pp. 161-213.

²² A. Kallis, *Fascism and the Right in Interwar Europe: Interaction, Entanglement, Hybridity*, in N. Doumanis (a cura di), *The Oxford Handbook of European History, 1914-1945*, Oxford University Press, Oxford, 2016, pp. 301-322; Id., *The 'Fascist Effect': On the Dynamics of Political Hybridization in Inter-War Europe*, in A. Kallis, A. Costa Pinto (a cura di), *Rethinking Fascism and Dictatorship in Europe*, Palgrave Macmillan, New York, 2014, pp. 13-41; A. Kallis, *The Transnational Co-production of Interwar 'Fascism': On the Dynamics of Ideational Mobility and Localization*, in «European History Quarterly», 51, 2, 2021, pp. 189-213.

²³ A. Costa Pinto, *The Portuguese 'New State' and the Diffusion of Authoritarian Models in Interwar Latin America*, in «Journal of Contemporary History», 57, 3, 2022, pp. 534-552.

state ricontestualizzate e riadattate in altri contesti nazionali²⁴.

Si tratta di un modo di leggere la realtà della crisi delle democrazie liberali nell'Europa del primo dopoguerra che, guardando a modelli di *entangled history* e recuperando (e rileggendo in forma diversa) quegli studi che hanno insistito per primi sulla modernità del nazionalismo radicale d'inizio Novecento, ha finito tuttavia per rovesciare la prospettiva. Così, mentre in passato era il fascismo ad essere schiacciato sul nazionalismo, ora sembra essere quest'ultimo ad essere letto attraverso le lenti del primo. La più recente storiografia sembra tornare ad un approccio che finisce, in forma aggiornata, per identificare il nazionalismo radicale nato ad inizio Novecento con l'ultranazionalismo fascista figlio della prima guerra mondiale. Insomma, finisce per presentare sotto forma di novità ciò che, nel suo nucleo ideologico, appare ad essa come molto vecchio²⁵. Il che, in alcuni casi, rischia di far rientrare dalla finestra una lettura che si supponeva fosse definitivamente uscita dalla porta con la densa stagione di studi sul fenomeno fascista che aveva portato nel 2002 Roger Griffin a parlare di un generale consenso²⁶. L'interpretazione, cioè, che considera le dittature tra le due guerre come dominate da una politica rivoluzionaria a parole ma reazionaria nei fatti, perché strettamente legata, seppur in forme più radicali, alle vecchie politiche conservatrici ed imperialiste europee. Focalizzandosi così sul concetto di violenza, si fa del fascismo in generale

²⁴ A. Kallis, *Fascism and the Right in Interwar Europe*, cit., pp. 313-316.

²⁵ Tipica è l'analisi legata alle questioni della violenza e delle politiche espansioniste: S. Reichardt, *Fascist Communities of Action and Violence: A Praxeological Approach*, in C. Iordachi, A. Kallis (a cura di), *Beyond the Fascist Century. Essays in Honour of Roger Griffin*, Palgrave Macmillan, New York, 2020, pp. 51-71; C. Millington, K. Passmore (a cura di), *Political Violence and Democracy in Western Europe, 1918-1940*, Palgrave Macmillan, New York, 2015; G. Albanese, *Brutalizzazione e violenza alle origini del fascismo*, in «Studi Storici», 55, 1, 2014, pp. 3-14; A. Kallis, *Fascist Ideology: Territory and Expansionism in Italy and Germany, 1922-1945*, Routledge, London, 2002; Id., *Genocide and Fascism: The Eliminationist Drive in Fascist Europe*, Routledge, London, 2008; Id., *Transnational Fascism: The Fascist New Order, Violence, and Creative Destruction*, in A. Bauerkämper, G. Rossoliński-Liebe (a cura di), *Fascism Without Borders. Transnational Connections and Cooperation Between Movements and Regimes in Europe from 1918 to 1945*, Berghahn, New York, 2018, pp. 39-64; P. Bernhard, *Hitler's Africa in the East: Italian Colonialism as a Model for German Planning in Eastern Europe*, in «Journal of Contemporary History», 51, 1, 2016, pp. 61-90.

²⁶ R. Griffin, *The Primacy of Culture: The Current Growth (or Manufacture) of Consensus within Fascist Studies*, in «Journal of Contemporary History», 37, 1, 2002, pp. 21-43.

un fenomeno poi non così originale ed estendibile sia in senso geografico sia in senso temporale. Per semplificare, in alcuni casi sembra di rileggere il fascismo come braccio armato della borghesia capitalistica e dei ceti dominanti tradizionali²⁷. È infatti fuor di dubbio che le relazioni tra movimenti nazionalisti e fascisti, tra vecchia destra e nuova destra, siano state multiple, complesse, porose, caratterizzate da prestiti e influenze reciproche. Così come è ormai condivisa l'importanza del nazionalismo nelle origini del fascismo, il loro avvicinarsi in determinati momenti e contesti (sempre però nell'ambito di processi più ampi), come pure la loro rivalità più o meno esplicita. E ancora legittima è la volontà di non considerare più nazionalismo e fascismo come compartimenti chiusi. Se l'ibridazione si fa apprezzare per mettere in evidenza il reciproco scambio e le connessioni tra regimi, movimenti e partiti di destra, legando ottica nazionale e transnazionale, tuttavia tali approcci tendono alla vaghezza. Come è stato riconosciuto recentemente da alcuni storici, se ogni cosa diventa il risultato di ibridizzazioni e di una indefinita circolazione di idee e azioni, sorge il rischio che ogni forma di precisione concettuale diventi impossibile²⁸. Il che porta, paradossalmente, alla scomparsa degli stessi attori che si vorrebbe studiare e capire. È indubbio che nazionalisti e fascisti viaggiasero, intrattenessero relazioni con ambienti, circoli, personaggi che la pensavano in modo simile, ma ciò è sufficiente per affermare l'esistenza di una transnazionalità di idee e, quindi, l'esistenza di un fenomeno generale e comune di destra?²⁹ Sì e no. Che esista una tendenza generalizzata autoritaria nell'Europa della prima metà del Novecento

²⁷ Emblematico è M. Bresciani, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Le destre europee. Conservatori e radicali tra le due guerre*, Carocci, Roma, 2021, pp. 13-39; G. Franzinetti, *Il fascismo dopo il fascismo: storia e politica*, ibidem, pp. 433-452. Ma anche l'introduzione di G. Albanese, *Dittature mediterranee. Sovversioni fasciste e colpi di Stato in Italia, Spagna e Portogallo*, Laterza, Roma-Bari, 2016.

²⁸ I. Saz, Z. Box, T. Morant, J. Sanz, *Introduction*, in Idd. (a cura di), *Reactionary Nationalists, Fascists and Dictatorships in the Twentieth Century*, Palgrave Macmillan, New York, 2019, pp. 9-20.

²⁹ G. Albanese, *Nello specchio del fascismo: il Portogallo e l'esperienza italiana*, in M. Bresciani (a cura di), *Le destre europee*, cit., pp. 383-410, dove si sostiene che durante il ventennio in Italia era «sostanzialmente impossibile scindere fascismo e nazionalismo, ma anche clericali e fascisti» (p. 410). Cfr. anche G. Albanese, *Non solo propaganda: il modello fascista all'estero (1922-1935)*, in Ead. (a cura di), *Il fascismo italiano. Storia e interpretazione*, Carocci, Roma, 2021, pp. 309-330.

è dire qualcosa di scontato³⁰. Ma il cuore del problema è quello di chiarire quale sia la cultura egemonica, chi è che nell'istituzionalizzazione del regime prevale, e per quale potere politico gruppi e individui agiscono, quali concezioni portano avanti³¹. Riesce quella volontà di addomesticare la carica rivoluzionaria innovatrice che l'inglese Martin Blinkhorn individuava essere la base dell'appoggio delle destre conservatrici al fascismo?³² E se sì, ovunque? Riconoscere l'individualità del nazionalismo e dei regimi che ad esso si sono legati non significa certo ridimensionarne i suoi aspetti antidemocratici o violenti, e tantomeno assolverlo dalle responsabilità avute nella crisi europea tra le due guerre, facendone una sorta di fenomeno politico "meno cattivo" dei fratelli fascista e nazista, quanto piuttosto legarlo alla sua personale storia, studiarlo per la sua evoluzione e, così, riconoscerne il fascino che ha esercitato in determinati momenti e contesti. Molti anni fa lo storico americano Stanley Payne denunciava la tendenza ad assegnare l'etichetta arbitraria di fascismo ignorando le differenze fondamentali tra le tre tipologie di destra, quella conservatrice, quella nazionalista e quella fascista. Nel suo studio mostrava analogie, somiglianze, differenze e fratture tra le tre tipologie e, sulla base di quali tra queste aveva prevalso nella fase di istituzionalizzazione del regime, delineava una classificazione multifunzionale che dovrebbe rappresentare un testo imprescindibile per chiunque voglia immergersi nello studio delle destre in Europa³³.

Il presente libro si inserisce dentro tale viva discussione storiografica, rianimatasi proprio negli ultimi anni a seguito del diffondersi in Europa e negli Stati Uniti di movimenti radicali di destra, intolleranti, e del consenso crescente che ricevono partiti sovranisti e populistici. Moltissimi sono i libri oggi che delineano, a ragione o a torto questo non ci è dato di sapere, diagnosi sepolcrali sul destino delle democrazie liberali. Alcuni dei titoli dei volumi più recenti sono inequivocabili:

³⁰ Punto di riferimento imprescindibile resta in tal senso K.D. Bracher, *Il Novecento. Secolo delle ideologie*, Laterza, Roma-Bari, 1981.

³¹ I. Saz, Z. Box, T. Morant, J. Sanz, *Introduction*, cit., p. 12.

³² M. Blinkhorn, *Introduction: Allies, rivals, or antagonists? Fascists and conservatives in modern Europe*, in Id. (a cura di), *Fascists and Conservatives. The Radical Right and the Establishment in Twentieth-Century Europe*, Unwin Hymen, London, 1990, pp. 5-7.

³³ S.G. Payne, *Fascism. Comparison and Definition*, The University of Wisconsin Press, Madison, 1980, pp. 8-41.

la via verso la non-libertà, la democrazia può essere salvata?, il crepuscolo della democrazia, democrazia in ritirata, come muoiono le democrazie³⁴. Come pure continuo è, nel dibattito pubblico, l'accostamento tra partiti odierni e vicende del passato. Tanto per fare un esempio, il 22 settembre 2018, su uno dei quotidiani più famosi del pianeta, il "New York Times", ha trovato spazio una vignetta dove un uomo e una donna sono intenti ad osservare dall'alto il continente europeo manifestante e inneggiante alla destra radicale. All'affermazione dell'uomo «un'occhiata nel passato oscuro dell'Europa», la donna precisava «o nel suo futuro». Si tratta dell'evidente manifestazione di una tendenza generalizzata a ritenere che il fascismo stia tornando, secondo una lettura che – seppur non detto in modo esplicito – pare avallata da alcuni studiosi³⁵. Non appare curioso allora che il 15 settembre 2020 "la Repubblica", uno dei maggiori quotidiani italiani, abbia deciso di distribuire gratuitamente assieme al giornale il volumetto di Umberto Eco *Il fascismo eterno*.

Affrontando le vicende del nazionalismo italiano e le sue relazioni con il fascismo e lo Stato liberale, questo libro cerca di riportare l'attenzione sull'Italia, sulla matrice cioè di quel processo di ibridizzazione su cui insiste la più recente storiografia per indagare, ricostruire analiticamente, passo dopo passo, la storia dei rapporti politici e ideologici tra nazionalisti e fascisti fino alla stabilizzazione della dittatura in Italia. In tal modo, questo il mio intento, si intende rimettere ordine e chiarezza almeno nelle vicende italiane. Gli avvenimenti che saranno descritti nelle pagine seguenti intendono dare risposta ad una serie di domande rimaste ancora oggi aperte, che non si legano soltanto al ruolo del nazionalismo nel fascismo e al rapporto tra le due ideologie,

³⁴ D. Della Porta, *Can Democracy Be Saved? Participation, Deliberation and Social Movements*, Polity Press, Cambridge, 2013; J. Kurlantzick, *Democracy in Retreat. The Revolt of the Middle Class and the Worldwide Decline of Representative Government*, Yale University Press, New Haven, 2014; S. Levitsky, D. Ziblatt, *How Democracies Die*, Penguin, New York, 2018; D. Runciman, *How Democracy Ends*, Basic Books, New York, 2018; T. Snyder, *On Tyranny. Twenty Lessons from the Twentieth Century*, Penguin, New York, 2017; Id., *The Road to Unfreedom. Russia, Europe, America*, Penguin, New York, 2018; A. Applebaum, *Twilight of Democracy. The Seductive Lure of Authoritarianism*, Penguin, New York, 2020.

³⁵ Due casi su tutti: E. Traverso, *The New Faces of Fascism. Populism and the Far Right*, Verso, London, 2019; F. Finchelstein, *Dai fascismi ai populismi. Storia, politica e demagogia nel mondo attuale*, Donzelli, Roma, 2019.

ma da qui finiscono per gettare ulteriore luce sul fascismo stesso, sul suo rapporto con il passato liberale e con la storia nazionale, sul tipo di Stato e di modernità a cui diede forma, sul suo percorso e sul suo carattere e, di conseguenza, sugli effetti che il ventennio ha arrecato all'idea di nazione e di Stato nazionale. Se dal piano nazionale ci si sposta su quello internazionale, il volume a mio parere credo possa fornire spunti critici e stimoli anche per rimettere a fuoco, sulla base proprio dell'esperienza italiana e del fascismo italiano, alcuni fattori della storia delle destre radicali nell'Europa tra le due guerre – e forse anche delle destre odierne –, come d'altra parte proprio uno degli studiosi impegnati nel dibattito transnazionale ha sottolineato³⁶. Quello presente in questo libro non vuol certo essere un orientamento che mira a tornare ad un approccio rigido o schematico ma si augura che si possa evitare di far apparire il passato come l'hegeliana «notte in cui le vacche son tutte nere»³⁷. Come ha spiegato il francese Didier Musiedlak, costruire un modello generale delle dittature europee tra le due guerre risulta particolarmente complesso per via del fatto che ciò che si studia sono esperienze politiche diverse, ciascuna delle quali non solo arriva alla dittatura attraverso proprie individuali lesioni ma è a sua volta composta da una sintesi instabile e conflittuale di tipologie diverse di nazionalismo³⁸.

Il nazionalismo, come ha scritto quello che è con molta probabilità il suo più grande studioso, resta «l'ideologia più potente dei tempi moderni»³⁹. Le vicende raccontate in questo volume appartengono al passato. I problemi però che sono alla sua base restano questioni quantomai attuali e non per via del pericolo di un ritorno del fascismo storico oggi, come lasciano intendere alcuni, o per la presenza di un fascismo

³⁶ M. Bresciani, *Dinamiche conservatrici e radicali del fascismo italiano: una prospettiva (est)europaea*, in Id., (a cura di), *Le destre europee*, cit., p. 106. Bresciani ha infatti sottolineato come guardare ai rapporti tra nazionalisti e fascisti permetterebbe di «gettare nuova luce sulle dinamiche conservatrici e radicali operanti sia nella crisi del primo dopoguerra sia all'interno del movimento e del regime di Mussolini».

³⁷ R. Moro, 'Fascismo eterno'? Qualche considerazione storica a partire dall'assalto al Campidoglio, in «Il Mulino», 4 febbraio 2021, testo disponibile al sito <https://www.rivistailmulino.it/a/l-assalto-al-campidoglio-fascismo-eterno> (26 febbraio 2022).

³⁸ D. Musiedlak, *Introduction*, in O. Dard, D. Musiedlak (a cura di), *La Crociata Europea. Être nationaliste en régime de dictature*, Peter Lang, Bruxelles, 2020, pp. 14-15.

³⁹ G.L. Mosse, *Racism and Nationalism*, in «Nations and Nationalism», 1, 2, 1995, pp. 163-173.

eterno, ma perché si legano alle dinamiche e al funzionamento della politica di massa nella quale viviamo tuttora, al bisogno della popolazione di partecipazione, di identità, di facili e immediate soluzioni, di una spiegazione coerente e comprensibile della complessità del mondo circostante⁴⁰, alla necessità dei cittadini di ricercare ormeggi sicuri in un mondo in movimento, incerto, insicuro⁴¹, oggi come ad inizio Novecento. Esattamente come è altrettanto attuale, oggi come un secolo fa, la persistente difficoltà delle democrazie rappresentative di sciogliere il nodo problematico della distanza tra il loro essere e il loro dover essere. Un aspetto, ha affermato diversi anni fa il politologo Giovanni Sartori, che le rende meno in grado di reggere alla concorrenza degli appelli utopici⁴². È in tal senso, dunque, che questo studio credo possa offrire un piccolo sguardo alla comprensione anche dell'oggi.

⁴⁰ D. Aramini, *Confronting Nationalism and the Recurring Crisis of Liberal Democracies: Mosse's Contribution to the Public Debate*, in «Journal of Contemporary History», 56, 4, 2021, pp. 1031-1039.

⁴¹ D. Harvey, *The Condition of Postmodernity. An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Blackwell, Cambridge, 1989, p. 302; R. Inglehart, *The Age of Insecurity*, in «Foreign Affairs», 97, 3, May-June 2018, pp. 20-28; Z. Bauman, *Liquid Modernity. Living in an Age of Uncertainty*, Polity Press, Malden, 2000; Id., *In Search of Politics*, Polity Press, Malden, 1999.

⁴² G. Sartori, *Democrazia*, in Id., *Elementi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna, 1995, pp. 45-46.